

**“ANDRA’ TUTTO BENE - INFERMIERI ANGELI – NESSUNO RESTERA’ SOLO”, recitavano cartelli e striscioni scritti da mani innocenti, ma ora poco tempo dopo la fine della chiusura, delle zone rosse, abbiamo ben chiaro davanti ai nostri occhi che non solo NIENTE VA BENE e che la decantata “normalità” alla quale dovevamo tornare non esiste e non esisterà più nei termini da noi conosciuti.**

Chi ha denunciato le motivazioni che stanno dietro alle tante morti, o l’assenza di dispositivi di sicurezza (mascherine, guanti, distanze) è stato prontamente licenziato, vedi i casi delle RSA. Molti lavoratori solo da pochi giorni hanno ricevuto la cassa integrazione di aprile, tanti altri il lavoro non l’hanno più e quelli che hanno avuto la “fortuna” di mantenerlo, hanno visto peggiorate le condizioni, decurtato il salario.

Infine chi ha giustamente protestato non per soli motivi salariali o di solidarietà, ma per contrastare questa criminale riorganizzazione del lavoro, ha assaggiato la repressione, come è successo agli operai della TNT di Peschiera Borromeo.

Omettendo volutamente di spiegare che se ad esempio parliamo di un Ospedale perché funzioni ha bisogno oltre che di medici, infermieri e OSS, anche delle lavoratrici e dei lavoratori delle pulizie, delle mense, delle lavanderie, dei centralini, degli amministrativi, dei tecnici, dei laboratori, insomma tutto un complesso di figure che permettono al malato di ricevere la giusta assistenza. Invece cosa è successo in questi anni? I piccoli ospedali sono stati chiusi, i letti ridotti, le mense, le cucine, le sterilizzazioni esternalizzate, i laboratori analisi accorpati.

Quello che è avvenuto nella Fase 1 non doveva quindi essere messo in rapporto con le scelte politiche della classe dirigente che negli anni aveva **eliminato in Italia 70 mila posti letto, 359 reparti ospedalieri, tagliato 37 miliardi** alla sanità pubblica e bloccato per anni le assunzioni del personale sanitario. Alcuni semplici esempi per capire la situazione in Lombardia, confrontando i dati con il vicino Veneto:

<b>1 aprile 2020</b>	<b>LOMBARDIA</b>	<b>VENETO</b>
Laboratori Pubblici	<b>3</b> (1 ogni 3 milioni di abitanti)	<b>10</b> (1 ogni 500 Mila abitanti)
Morti	<b>7.593</b>	<b>499</b>
Casi	<b>44.733</b>	<b>9.625</b>

Fonte Dati: Report (RAI 3) Trasmissione del 25 maggio 2020

Si diceva tempo fa che istituire un Servizio Sanitario Nazionale doveva significare la conquista del benessere fisico e psichico per tutti attraverso prevenzione, tutela ambientale dei territori e diagnosi precoci. Obiettivi da realizzare creando servizi territoriali, consultori in ogni quartiere, riduzione dell’ospedalizzazione, gratuità delle prestazioni, ecc.

Quello che vediamo è invece che si persegue il criminale disegno di aziendalizzazione della prestazione sanitaria, principale responsabile della strage di questi mesi, spostando le già carenti risorse finanziarie dal pubblico alle imprese private della sanità. Tutte decisioni che tagliando i servizi e distruggendo quasi il territorio, hanno reso difficili e in molti casi inaccessibili le cure a chi ne ha bisogno.

Per questo è fondamentale costruire momenti di aggregazione nel territorio, perché solo da un’azione collettiva può nascere la forza in grado di contrastare il processo di privatizzazione e non essere complici involontari della distruzione della Sanità.

**La salute non è una merce che si vende e si monetizza, è la nostra vita, è un diritto e non un favore!**

Invitiamo tutte e tutti ad un momento di confronto, con la partecipazione di alcuni lavoratori della Sanità  
**Sabato 25 Luglio dalle ore 18,00 presso la Panetteria Occupata in Via Conte Rosso, 20 – Milano**

**Seguirà alle 21,00 SPAGHETTATA ANTIFASCISTA di CASA CERVI,  
in ricordo di quella organizzata il 25 luglio 1943.**